

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042858

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

## UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

## DR - RILEVAMENTO

### DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

## OG - OGGETTO

### OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione pugnale

## AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

### ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione napoletana

ATBM - Motivazione contesto

### LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LDFR - Regione Campania

LDFP - Provincia NA

LDFC - Comune Napoli

**DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE**

<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XIX
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami sulla materia

**MT - DATI TECNICI****MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCM - Materia</b>	acciaio
<b>MTCT - Tecnica</b>	affilatura

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISL - Larghezza</b>	1.5
<b>MISN - Lunghezza</b>	26

**UT - USO**

<b>UTF - Funzione</b>	arma
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	impugnato per il manico il pugnale può essere usato come arma da punta
<b>UTO - Occasione</b>	usata come arma da punta

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Dati di conservazione</b>	NR
-------------------------------------	----

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Pugnale con lama in acciaio a due fili a punta molto acuta. L'impugnatura è fusa in un corpo unico con la lama, ha forma affusolata con pomo ad elsa ad esse. Fissato su piano in legno.
--	--

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a penna
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	su etichetta
<b>ISRI - Trascrizione</b>	61

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a penna
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	su etichetta
<b>ISRI - Trascrizione</b>	PUGNALE SIMBOLICO ADOPERATO NEL CERIMONIALE DI AMMISSIONE QUANDO IL PICCIOTTO PASSAVA CAMORRISTA
	Il pugnale attraverso la didascalia apposta al di sotto dell'impugnatura rimanda ad uno dei rituali di iniziazione della camorra, all'inserimento cioè nell'organizzazione camorristica. L'antica camorra napoletana aveva infatti caratteri di forte gerarchizzazione. Al vertice stava il

**NSC - Notizie storico-critiche**

capintesta, ovvero il camorrista capo di tutta Napoli, scelto inizialmente fra i camorristi di porta Capuana poi anche fra quelli del Pendino. All'elezione del capintesta presenziavano tutti coloro che appartenevano alla "società maggiore" cioè i capisocietà e i camorristi propriamente detti. Il caposocietà, o capintrito, era il camorrista capo di ciascun quartiere (paranza). Dipendeva direttamente dal capintesta dal quale ogni otto giorni riferiva sull'andamento delle attività nella propria giurisdizione. Ogni sera ammetteva in sua presenza il camorrista diurnata e il contajuolo dai quali riceveva il rapporto giornaliero e parte della camorra e del baratto. Il contajuolo non era che il segretario della %

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà dello Stato

**CDGS - Indicazione specifica**

Università degli Studi di Torino

**CDGI - Indirizzo**

via Verdi, 8

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

specifiche allegate

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

RP 37L-4

**FTAT - Note**

veduta frontale

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

di contesto

**BIBA - Autore**

De Blasio A.

**BIBD - Anno di edizione**

1897

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

pp. 16-17

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

di contesto

**BIBA - Autore**

Longhi G. A.

**BIBD - Anno di edizione**

1890

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

p. 39

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

di contesto

**BIBA - Autore**

Monnier M.

**BIBD - Anno di edizione**

1863

**BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine**

p. 9

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1985

**CMPN - Nome**

Nalbone G.

<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Di Macco M.
<b>RVM - TRASCRIZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2007
<b>RVMN - Nome</b>	Comoglio S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Comoglio S.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Note e osservazioni critiche</b>	<p>% prosegue da NSC: società e funzionava da pubblico ministero nell'amministrazione della giustizia all'interno della camorra. La "società minore" era invece costituita dai garzoni della malavita, dai picciotti di onore e dai picciotti di sgarro, i quali soli potevano aspirare alla qualifica di camorristi veri. Il cerimoniale di ammissione del picciotto di sgarro al rango di camorrista prevedeva una prima fase in cui il candidato veniva interrogato dal capo società il quale, sentito il contajuolo lo nominava "camorrista a voce" concedendogli 15 giorni di tempo per "fare il dovere". Questo consisteva nella cosiddetta "tirata", ovvero in un duello al coltello a cui presenziava il capintesta, il caposocietà del quartiere, il contajuolo e alcuni camorristi. Il capintesta ordinava infatti di disporsi in circolo e dare avvio alla "tirata": il "camorrista a voce" occupava allora il centro del circolo e riceveva un coltello dal caposocietà del proprio quartiere mentre una altra arma dello stesso modello veniva data ad un camorrista anziano, L'abilità del "camorrista a voce" veniva misurata con la sua capacità di "guadagnare la tirata" entro il terzo assalto, ossia ferire l'avversario. Camparse la prime gocce di sangue il capintesta poneva fine al rito: il neofita leccava il sangue del compagno sanzionando così la conclusione del duello. Per notizie sulla tirata si veda A. DE BLASIO, Usi e costumi dei camorristi, Napoli, 1897, pp. 16-17; G. A. LONGHI, La camorra, Torino, 1890, p. 39; M. MONNIER, La camorra, Firenze, 1863, p. 9.</p>